

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 19 Maggio 1895

N. 1098

## FINANZA E BILANCIO

**Carmine - Rudinì - Sonnino**

In questo breve scorcio del periodo elettorale sono naturalmente numerose le manifestazioni dei candidati, sia per spiegare agli elettori la linea di condotta seguita, sia per esporre quella che intendono seguire nell'avvenire; e se non tutti, moltissimi di quelli che palesano il loro pensiero si occupano di questioni sociali, economiche e finanziarie ed emettono giudizi e propositi, sui quali ameremmo poter intrattenere i nostri lettori con un tranquillo esame.

Se non che per coloro i quali hanno tracciato un piano di legislazione sociale, od hanno esposto tutto un programma complesso di riforme sulle attribuzioni dello Stato, riteniamo che non vi sia urgenza di discussione. La Camera, che si raccoglierà il 10 giugno ha davanti a se prima di tutto una questione politica da liquidare, poi dovrà dedicare il suo tempo alla situazione finanziaria per quanto può esigere una soluzione immediata; ogni discussione che abbia il carattere di riforma vera e propria dovrà essere necessariamente rimandata al prossimo autunno, — se la Camera ancora sarà viva.

Perciò noi stessi stimiamo conveniente — per evitare anche giudizi affrettati — di ritardare ogni considerazione sia sul discorso dall'on. Luzzatti pronunciato il 12 scorso a Battaglia, sia su quella parte del discorso dell'on. di Rudinì, che riflette un nuovo ordinamento dello Stato; e ci limitiamo a tener conto soltanto di quanto si riferisce più direttamente alla questione oggi urgente per noi, chiarire bene cioè quale sia la situazione finanziaria e quali provvedimenti si debbano scegliere per ottenere il pareggio.

Abbiamo letto uno scritto dell'on. Carmine, uomo giudicato da molti competente in materia di finanza, ed abbiamo rilevato che è d'accordo in massima coll'*Economista* nel giudicare che dal febbraio al dicembre 1894 l'on. Sonnino ha cambiato sistema, passando dal pessimismo all'ottimismo; giacchè oggi il Ministro costata un miglioramento tale della situazione finanziaria e del bilancio, da dover ammettere, dati i provvedimenti non certo eccezionali, nè radicali approvati dal Parlamento nell'agosto ultimo, che il Ministro del Tesoro abbia saputo ripetere il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci, e quindi con un minimo sforzo abbia tolto dal baratro, in cui era caduta, la finanza dello Stato.

Nessuno nega che l'on. Sonnino, contrariamente a ciò che facevano i suoi predecessori, i quali da

più anni aspettavano senza far nulla di decisivo, abbia studiato, proposto ed ottenuto qualcosa, ma dobbiamo rilevare che ha straordinariamente esagerate le sue esigenze, se poi, per accontentarlo o quasi, è bastato così poco.

L'on. Carmine afferma e cerca di dimostrarlo che il fabbisogno del bilancio, quando si tenga ben conto di tutti gli elementi, ora compresi e non compresi nel bilancio, non sarà minore di 80 milioni. L'on. di Rudinì nel suo discorso prende in esame le conclusioni dell'on. Colombo e viene esso pure ad ammettere che il disavanzo per il 1895-96 e per altri successivi esercizi si aggirerà intorno ai 70 milioni annui.

Noi diciamo francamente di non sapere ancora orizzontarci intorno alle previsioni del 1895-96. L'esposizione finanziaria del 10 dicembre, malgrado gli allegati che la illustrano, specie dal lato della spesa ci si presenta oscura, perchè non rileviamo bene quali cifre di economie l'on. Sonnino intenda o spera di introdurre. A parte gli artifici di ingrossare la cifra delle economie con semplici spostamenti di spese nello stesso bilancio e di agglomerare le economie di un esercizio con quelle di un altro, e di mettere insieme quelle in attuazione con quelle semplicemente in speranza, tutte cose che possono servire ad ottenere un qualche effetto sul grosso pubblico, ma che provano non esservi tutto quel desiderio della *verità obiettiva*, che poi altamente e sonoramente si proclama, — a parte tutto questo, abbiamo ancora da formarci un criterio esatto del modo tenuto dall'on. Ministro per conteggiare molte partite, alcune delle quali, e per somme non indifferenti, furono passate tra le partite di giro o tra il movimento dei capitali. — Le note di variazioni — che per il modo con cui è organizzata la tipografia della Camera — si ricevono dagli ahbuonati con tanta irregolarità (basti il dire che il consuntivo 1893-94 lo abbiamo ricevuto soltanto ai primi di aprile ed abbiamo dovuto farne richiesta speciale, mentre per legge deve essere pubblicato in novembre) non ci permette di seguire i comunicati ufficiosi sulle cifre che essi espongono intorno alle previsioni, perchè non si sa mai bene di quali previsioni si parli.

Se però si studiano le previsioni presentate alla Camera il 10 dicembre dal Ministro del Tesoro, e comprendendo pure le maggiori spese che egli dichiarava di voler chiedere alla Camera, si aveva per l'esercizio 1895-96 un disavanzo di 9 milioni nella parte effettiva, che saliva a 41 milioni, comprendendovi la differenza passiva tra le entrate e le spese per costruzioni di strade ferrate. Tale disavanzo previsto

in 41 milioni circa, veniva ridotto a 33, mercè 8.5 milioni di differenza attiva tra le entrate e le spese per movimento di capitali, cioè eccedenza di nuovi debiti a paragone di quelli che si estinguevano; ed i 33 milioni l'on. Sonnino intendeva di colmare mediante i provvedimenti presentati alla Camera in quello stesso giorno 10 dicembre, ed ora in parte attuati coi decreti-legge.

La differenza che corre tra le previsioni degli onorevoli Carmine, Colombo e di Rudinì e quelle dell'on. Sonnino, stanno: 1° in alcune spese che gli oppositori prevedono e che l'on. Sonnino non computa in cifre, sebbene non nasconda che esistono: come le spese maggiori per l'Africa, quelle per le Casse pensioni e di soccorso del personale ferroviario, 2° in minori entrate per una inevitabile revisione della imposta sui fabbricati, per diminuzione dei redditi dei monopoli, per diminuzione del gettito delle dogane.

Questo diverso modo di apprezzare le cose fa sì che tra le previsioni dell'on. Sonnino e quelle dei suoi oppositori vi sia una differenza di circa 30 a 40 milioni; il primo limita il disavanzo 1895-96 a 47 milioni, i secondi a circa 80 milioni.

Su questa divergenza noi abbiamo già avuto occasione di esprimere ripetutamente la nostra opinione. A parte il nostro dissidio intorno al metodo col quale l'on. Sonnino ha inaugurata la sua carriera finanziaria, falcidiando gli interessi della rendita, prima almeno di aver esplicito tutti gli altri mezzi possibili per raggiungere il pareggio - noi abbiamo applaudito, in febbraio, al Ministro che diceva, se non tutta, quasi tutta la verità. Una invincibile ripugnanza ci ha indotto a malincuore a combattere i provvedimenti presi, perchè li riteniamo moralmente dannosi e pericolosi; e la nostra ripugnanza crebbe quando vedemmo poi il Ministro far uso ed abuso, dei decreti-legge contro i quali risuonavano ancora nell'aula parlamentare le sagge parole ed avvertenze, colle quali egli, on. Sonnino li aveva combattuti, quando dai suoi predecessori erano stati emanati. Ma quando poi nel dicembre ultimo scorso l'on. Sonnino venne inaspettatamente a dirci che si sentiva già fuori dei marosi e che con un altro colpo di remo si sarebbe ormai in porto, abbiamo dovuto dolorosamente accorgerci che l'on. Ministro del Tesoro faceva come Sansone, dandosi in braccio a Dalila.

Siamo convinti che occorra ben altro che un solo colpo di remo per giungere in porto; siamo convinti che tra ciò che si sa e ciò che ancora non si sa del bilancio, molti sforzi siano necessari per arrivare al pareggio, ma in pari tempo deploriamo che coll'aver abbandonata la attitudine severa e precisa del febbraio, per assumere l'aria soddisfatta e contenta del dicembre, l'on. Sonnino abbia tolto a sè stesso la sola forza colla quale poteva imporre al Parlamento ed al paese di arrivare fino alla vetta della faticosa montagna. Eppure l'on. Sonnino aveva già visto quanto difficile fosse ottenere economie e nuove imposte, anche sotto l'impressione del quadro nero della esposizione di febbraio e delle depresse condizioni finanziarie, economiche e morali nelle quali allora si trovava il paese; immaginiamo ora quali non saranno le resistenze!

Certamente può avvenire, e lo auguriamo con tutto il cuore, che mutando le condizioni generali e quelle particolari dell'Italia, mutino anche le sorti del bilancio, e le entrate offrano quegli aumenti spontanei,

cui in altri tempi abbiamo avuto qualche non durevole esempio; in tal caso l'on. Sonnino godrà i frutti della nuova situazione e non gli contrasteremo nemmeno se esagererà nell'attribuirsi il merito; ma una simile situazione si è presentata anche ai primi tempi del periodo Magliani ed abbiamo visto come, col pretesto di approfittare dei benefici naturali di una situazione generale abbastanza buona, si sia oltrepassato ogni limite, si sieno straordinariamente aumentate le spese, impegnando tutti i possibili vantaggi avvenire, e creando quello stato di cose che, trascinandosi con espedienti sino al 1893, ha presentato poi il pericolo spaventoso dipintoci dall'on. Sonnino nel febbraio 1894. Oggi noi temiamo pur troppo che si giuochi di nuovo una carta difficile ed arrischiata. Abbiamo cioè smesso di aver paura della nostra situazione mentre il nemico non è ancora nè vinto, nè domo, mentre non abbiamo mezzi per far fronte ad un nuovo possibile assalto. Non è ancora ben vinta la malattia, non ci reggiamo che con difficoltà e non potremo recuperare le forze se non lentamente, e già parliamo di essere in convalescenza.

E non diciamo questo a caso o per artificio rettorico; l'on. Sonnino ci dà già nei suoi conti la prova di essersi illuso una volta sullo stato delle cose, e precisamente quando le dipingeva meno rosee. Val la pena di rilevarlo in questo momento perchè il paese non creda che il Ministro del Tesoro sia assolutamente inaccessibile alle illusioni.

Abbiamo sotto gli occhi il consuntivo 1893-94. Il bilancio di previsione 1893-94 era stato presentato alla Camera il 28 novembre 1892 dal Ministero Giolitti con queste cifre:

	(Milloni)
Entrate effettive . . . . .	1.553. 2
» movimento di capitali (nuovi debiti) . . . . .	34. 9
» costruzioni di strade ferrate (nuovi debiti) . . . . .	30
<b>Totale delle entrate . . . . .</b>	<b>1.618. 2</b>
Spese effettive . . . . .	1.532. 2
» movimento di capitali (estinzione debiti) . . . . .	49. 3
» costruzioni di strade ferrate . . . . .	30
<b>Totale delle spese . . . . .</b>	<b>1.614. 6</b>
<b>Avanzo . . . . .</b>	<b>6. 6</b>

Era un bilancio di previsione relativamente splendido: 20 milioni di avanzo tra le spese e le entrate effettive; 14 milioni di debiti estinti più che non quelli accesi; 30 soli milioni di spese per costruzioni ferroviarie.

Ma quelle previsioni, per arrivare a diventare la legge 30 giugno 1893, subirono importanti modificazioni:

	(Milloni)
Entrate effettive . . . . .	1.551
» movimento di capitali (nuovi debiti) . . . . .	111
» costruzioni di strade ferrate (nuovi debiti) . . . . .	30
<b>Totale delle entrate . . . . .</b>	<b>1.692</b>

Spese effettive. . . . .	1.571
» movimento di capitali (estinzione debiti) . . . . .	88
» costruzioni di strade ferrate . . . . .	30
<b>Totale delle spese . . . . .</b>	<b>1.689</b>
<b>Avanzo . . . . .</b>	<b>2</b>

Il bilancio adunque si approvava sempre con un avanzo, ma le spese effettive venivano aumentate di 40 milioni circa e quindi l'avanzo di quella categoria si mutava in un disavanzo di 20 milioni; la differenza si copriva con debiti perchè si creavano 23 milioni di debiti più che non se ne estinguessero.

Il Ministero Giolitti cadde e succedette il Ministero Crispi; l'on. Sonnino presentò in febbraio 1894 la legge di assestamento del bilancio di cui abbiamo dato qui sopra le previsioni del progetto e quelle della legge; — erano già passati otto mesi dell'esercizio 1893-94, quindi il Ministro era in caso di presentare delle conclusioni sicure. Per le vicende parlamentari l'assestamento non poté diventar legge che il 12 luglio 1894, cioè dodici giorni dopo che l'esercizio era già chiuso e quando era conosciuta la situazione almeno di undici mesi; ed ecco le cifre a cui il bilancio stesso venne portato dall'on. Sonnino:

(MILLIONI)

Entrate effettive . . . . .	1.522
» movimento di capitali (nuovi debiti) . . . . .	133
» costruzioni di strade ferrate (nuovi debiti) . . . . .	36
<b>Totale delle entrate . . . . .</b>	<b>1.691</b>
Spese effettive. . . . .	1.600
» movimento di capitali (nuovi debiti). . . . .	87
» costruzione di strade ferrate . . . . .	36
<b>Totale delle spese . . . . .</b>	<b>1.723</b>
<b>Disavanzo . . . . .</b>	<b>32</b>

Ecco adunque che l'on. Sonnino, per assestare il bilancio secondo le sue idee allora pessimiste, e fondandosi su 11 mesi di esercizio già ultimato, diminuì le entrate effettive di 29 milioni, aumentò le spese di altri 29 milioni, portò così il disavanzo della categoria a 68 milioni; aumentò di 22 milioni i nuovi debiti portando così l'eccedenza tra la creazione e la estinzione dei debiti da 23 a 46 milioni. Il disavanzo così saliva a 32 milioni.

Nonostante però tutti questi radicali mutamenti, nonostante che tali mutamenti fossero portati quando già l'esercizio era quasi terminato, e nonostante infine che per otto mesi lo stesso on. Sonnino fosse Ministro del Tesoro e delle Finanze, il consuntivo presentò 5 milioni e mezzo di meno entrate effettive sulle previsioni dello stesso on. Sonnino, 11 milioni di maggiori spese e quindi uno sbilancio nella categoria effettiva di 16 milioni e mezzo maggiore dei 73 previsti dallo stesso on. Sonnino.

Eccone infatti lo specchio che il lettore confronterà con quello precedente; lo ricaviamo dal consuntivo presentato alla Camera il 10 dicembre e molto più tardi distribuito:

	MILLIONI
Entrate effettive . . . . .	1517
» movimento di capitali (nuovi debiti) . . . . .	205
» costruzione di strade ferrate (nuovi debiti) . . . . .	36
<b>Totale delle entrate . . . . .</b>	<b>1759</b>
Spese effettive . . . . .	1611
» movimento di capitali (estinzione debiti). . . . .	132
» costruzione di strade ferrate . . . . .	75
<b>Totale delle spese. . . . .</b>	<b>1818</b>
<b>Disavanzo . . . . .</b>	<b>58</b>

Tutto questo abbiamo voluto esporre per rispondere, in quanto per noi si poteva all'*Opinione*, ed al *Sole*, che ci hanno invitati a giustificare la differenza tra le cifre del bilancio e le risultanze dei conti, che esistano nelle citazioni degli uomini ritenuti meno incompetenti in fatto di finanza.

Le cifre non si cambiano e non si possono cambiare; sono le parole che si prepongono alle cifre quelle che modificano il valore delle cifre.

E per darne una prova lampante che anche l'on. Sonnino si crea delle illusioni e non trascura le occasioni per crearne nel paese quando ciò gli giovi, citiamo un passo — se si vuole — di secondaria importanza ma caratteristico, che troviamo nel discorso che ha pronunciato a S. Casciano l'altro giorno l'on. Ministro; questo passo, non solo dimostra come si possa dire apparentemente la verità senza alterare le cifre, ma a nostro avviso dà la prova più evidente della *autosuggestione di ottimismo* sotto la quale — certo in buona fede — vive ora l'on. Sonnino.

Per provare il grande miglioramento ottenuto in un solo anno, l'on. Ministro del Tesoro afferma testualmente: « i corsi del nostro consolidato all'estero » sono saliti di 16 punti malgrado l'aggravamento « di 6.80 per cento nell'aliquota della ricchezza » mobile sulle cedole. »

L'impressione di questo periodo non può essere che tanto più grande quanto più si ricorda che il consolidato è stato quotato a Parigi a 72, ed oggi è ad 89; dunque, si conclude, il Ministro dice anche meno della verità.

Ebbene; si può ammettere che l'on. Sonnino, scrivendo quel periodo, non sapesse che quando cadeva il Ministero Giolitti, Novembre 1893, la rendita si quotava a Parigi 81,50; che quando avveniva il tentativo Zanardelli si quotava ad 82 e il 17 Dicembre era già salita ad 83?

Si può ammettere che il Ministro del Tesoro non ricordasse che la rendita si quotava a 72 a Parigi alla fine di gennaio quando, lui Ministro, così grande era la incertezza sulla conversione forzata, che gli si attribuiva e che egli stesso faceva smentire?

Abbiamo troppa opinione della intelligenza dell'on. Sonnino per credere che egli abbia dimenticati questi fatti; comprendiamo benissimo che quei 16 punti, detti così, facevano il suo giuoco in questo momento, ed egli abilmente se ne è valso; nè glie ne facciamo appunto; la cosa è di poca importanza ma serve a dimostrare il sentimento del Ministro, la sua tendenza e lo scopo a cui mirava col suo discorso.

### Sul discorso dell'on. Sonnino

Il quale discorso non ha grande importanza per ciò che riguarda le questioni di finanza; lo avverte lo stesso Ministro dicendo che « la minuta discussione delle cifre e delle singole proposte, che costituiscono il programma finanziario del Governo, si dovrà fare dinanzi alla Camera nuova ».

L'on. Sonnino con molta abilità ha compreso che agli elettori suoi ed alla maggioranza del paese occorreva una forma popolare e quindi ha risparmiato quelle cifre che si attendevano, quelle dimostrazioni che si domandavano, quelle spiegazioni che si riconoscevano necessarie, ed ha fatto un discorso breve, facile, ma leggero leggero come un articolo di giornale, nulla dicendo che la stampa officiosa non avesse in questi giorni affermato replicatamente.

Il Ministro esordisce con una pittura fosca ma scultoria, e si può dire giusta dello stato in cui si trovava l'Italia nella fine del 1893, per passare subito all'inno di gloria: « . . . non intendo tornare a farvi la storia di quest'ultimo anno. Oggi le condizioni nostre sono molto migliorate. Il paese è in istato di convalescenza. Convien seguire la cura, ma non occorrono più rimedi eroici; basta un po' di regime; sobrietà nelle spese; qualche leggero rinforzo tonico nelle entrate, e la guarigione completa, il ritorno non lontano ad una salute normale e vigorosa possono garantirsi sicuri ». — È lo stesso tono, forse anzi più roseo, del 10 Dicembre 1894. Bastano 27 milioni di nuove entrate per avere il pareggio sicuro, effettivo; al resto provvederanno l'aumento naturale delle entrate e le economie.

Intanto — nota con compiacenza il Ministro — abbiamo ritirati 90 milioni di spezzati d'argento senza inasprire i cambi, l'aggio anzi è sceso di 40 punti, la massa dei biglietti in circolazione è diminuita di 148 milioni, e le riserve metalliche dello Stato e delle Banche accresciute di 123, di cui 44 e mezzo in oro; lo sconto ridotto dal 6 al 5 per cento; la Banca d'Italia procede ora più spedita sulla via della mobilitazione delle sue attività incagliate; il riordinamento del Banco di Napoli è avviato; i corsi del consolidato saliti di 16 punti; — saldati i debiti dei buoni all'estero, non aumentata la massa del consolidato che sta all'estero.

Dopo questa pittura brillante il Ministro parla del bilancio 1893-96; ricorda come presenti un disavanzo di 47 milioni e come si proponga di colmarlo con 27 milioni di nuove entrate e 20 di economie.

Detto questo, l'on. Sonnino entra nella parte polemica e sembra allora voglia spogliarsi della veste di Ministro per prendere soltanto quella di deputato; perchè, sebbene qua e là citi qualche cifra, nel complesso rimane nelle vaghe affermazioni e lotta abilmente contro i suoi oppositori, come lo potrebbe fare un bravo giornalista, che si difende vigorosamente, ma non dimostra, nè convince.

Perciò appunto continua col sistema già adottato nei suoi comunicati alla stampa e paragona i consuntivi colle previsioni senza tener conto che sono elementi eterogenei; fa confronti tra cifre e cifre di spese nei diversi bilanci precedenti con quello da lui proposto, distinguendo le spese intangibili dalle altre, ma senza darne l'elenco; riprende la tesi da lui sostenuta nella *Riforma*, che l'on. Colombo prevedesse una spesa più alta della sua, ma non am-

mette più i 78 milioni della *Riforma*, e nemmeno i 45 corretti poi nello stesso periodico, si contenta di 30 e non tien conto delle osservazioni fatte per rettificare molti capitoli del bilancio, che per trasformazioni avvenute non sono paragonabili.

Abilissimo, l'on. Sonnino nella questione della situazione del Tesoro mette in ridicolo le fantastiche, certamente condannabili, di chi ha creduto accusarlo di atti clandestini e scorretti « assai — egli dice efficacemente — che non m'abbiano accusato di emettere biglietti falsi! ».

Ma quando si attende che vi dimostri come mai con 30 milioni di maggiori entrate abbia ottenuto un miglioramento di 100 milioni, indica tre cause, « 1° la migliorata situazione del bilancio; 2° la migliore situazione generale dei mercati europei; 3° la fiducia rinata nei mercati stessi che l'Italia provvede sul serio a riordinare e consolidare il proprio bilancio, e intende compiere risolutamente l'opera già avviata. »

Nessuno dubita però che l'on. Sonnino sa benissimo che la prima delle tre cause ha fatto entrare nel Tesoro 30 milioni, ma che nè « la situazione migliorata dei mercati europei », nè la « rinata fiducia » hanno fatto entrare nel bilancio un solo centesimo.

Ed alla tesi che l'*Economista* ha sostenuto, paragonando la situazione del Tesoro confrontandola con eguale periodo di un anno fa, e non con quella del 30 giugno, il Ministro risponde col seguente sibillino linguaggio: « ma i miei dotti critici hanno trascurato di considerare contemporaneamente l'aumento nella situazione della Cassa, e che per ragioni di mera chiarezza contabile si è iscritto il debito dei buoni di cassa da una e due lire (106 e 1/2 milioni al 31 marzo) tra i conti correnti i fruttiferi, invece che tra le passività finanziarie patrimoniali, e hanno dimenticato che il 30 novembre 1894 fu contabilizzata la contribuzione del Tesoro per altri 47 e mezzo milioni, all'estinzione dei debiti redimibili, con la cessione gratuita alla Cassa depositi di 2 e mezzo milioni di rendita consolidata di sua proprietà. »

Però l'on. Ministro da uomo prudente subito dopo entra nel vero e dice: « la verità è che mentre nel Maggio 1894 avevamo 56 milioni di anticipazioni statutarie delle Ba che, possiamo invece questo anno, senza ricorrere ad esse, anticipare fin da oggi nell'interno del Regno il pagamento della cedola del 1° luglio sui titoli al portatore del nostro maggiore consolidato. »

E questo, non mettiamo dubbio, la situazione del Tesoro può essere migliorata ora di 56 milioni giacchè quasi altrettanti costituiranno alla fine di Maggio la maggiore entrata del bilancio, determinata dai provvedimenti finanziari approvati ed attuati per legge o per decreto-legge; ma questa stessa esplicita confessione del ministro riduce a metà la cifra di quel miglioramento, che due mesi or sono ha fatto il giro dei giornali officiosi e per la sua esagerazione aveva dato luogo a tante fantastiche.

Intanto ritornando al bilancio ed alle previsioni che lo stesso on. Sonnino ci ha esposte per l'esercizio 1895-96, è d'uopo tener conto di alcuni punti fondamentali:

1.° che il bilancio del prossimo esercizio per ora presenta 47 milioni di disavanzo;

2.° che di questi 47 milioni il Ministro pensa di chiederne 27 alle imposte nuove e vecchie e 20 alle economie;

3.° che non sono comprese nel disavanzo nè le spese maggiori per l' Africa, nè quelle per le casse pensio e di soccorso del personale ferroviario.

Ma il Ministro si è ben guardato dal dimostrare se i provvedimenti finanziari, già adottati per decreto-legge e che darebbero 18 dei 27 milioni di maggiori e trate, abbiano veramente prodotti fin qui gli effetti desiderati, e quindi se sia sperabile che gettino veramente i milioni richiesti. Tre o quattro mesi di tempo — lo riconosciamo — non sono sufficienti per prevedere i risultati di una imposta, specie se per applicarla si è dovuto procedere con tanti tentennamenti, come quelli che per la tassa sui fiammiferi e quella sui cotonei abbiano veduto in questi ultimi giorni, — ma tuttavia il Ministro, se avesse voluto esporre la verità, avrebbe forse trovato qualche motivo per provare che il complesso dei suoi provvedimenti finanziari, in quanto riguardano l'aumento delle entrate, rendono molto meno di quello che egli riteneva, e che oggi tutta la sua speranza si fonda sull'aumento della importazione dei prodotti dall'estero, il quale aumento già manifesta i suoi risultamenti nella entrata delle dogane. Un cattivo raccolto, ad una più vivace concorrenza dei produttori esteri basteranno, egli spera, a colmare ogni lacuna del bilancio. Ma se sia buon sistema di finanza, mettere il bilancio nel caso di dover far calcolo sulle disgrazie economiche del paese, lo lasciamo giudicare a chi abbia senno.

Ciò che veramente sorprende nel discorso dell'on. Sonnino è che egli non abbia sentito il bisogno di fare un' ampia dimostrazione delle economie che il Ministero aveva promesse, sia accennando cifre sommariamente, sia esponendone i particolari, sia anche affermandole con decreti.

Abbiamo altra volta fatto il conto di tutte le economie che il Ministro Sonnino ed i suoi Colleghi avevano in più occasioni promesse; esse arrivano — sebbene sia difficile distinguere le singole cifre — a quasi un centinaio di milioni. Ma quelle sono vaghe promesse; nelle previsioni del bilancio l'on. Sonnino non ha iscritto che la esigua cifra di 19 milioni di economie. Tutto il rimanente è ancora nel vago. Sembrava quindi opportuna la occasione del discorso per trattare con qualche ampiezza l'argomento e mettere un po' d'ordine in una materia che il Ministero ha sempre esposta con abile confusione e nella quale è difficile orizzontarsi anche colla miglior buona volontà.

L'on. Sonnino non deve tuttavia aver dimenticato che per replicate manifestazioni Parlamento e paese domanderanno che il pareggio si ottenesse con economie od almeno principalmente con economie; — nè deve aver pure dimenticato che per secondare questa volontà esplicita del paese il Governo attuale aveva fatte replicate promesse.

Ora il Ministro, senza dirci nulla di che sia avvenuto dei 27 milioni di economie promesse nella esposizione finanziaria del 21 febbraio, nè dei 50 milioni dei quali parla in quella del 10 dicembre, nè delle economie spicciole promesse in altre occasioni; si limita a dirci che ce ne promette per altri 20 milioni.

Temiamo molto che la dimostrazione, la quale pur era necessaria e sarebbe stata utilissima, il Ministro l'abbia evitata perchè non poteva contribuire a quell'effetto che egli voleva ottenere col suo discorso. E le parole « blande » colle quali si è creduto in

dovere di dire che le economie organiche nella guerra sebbene già approvate con decreto sono rimandate, ci provano che pel Ministro poteva essere quello un argomento scottante.

E per concludere queste nostre considerazioni sopra la finanza, deploriamo che nemmeno la parola del Ministro abbia fatta la luce che si desiderava; — deploriamo che sia sempre più evidente come l'on. Sonnino abbia lasciato passare quel momento politico-psicologico, nel quale avrebbe potuto ottenere dal paese e dal Parlamento quanto occorreva per raggiungere il pareggio; — deploriamo infine che da parecchi sintomi che abbiamo rilevati, si possa temere che anche l'on. Sonnino si lascia illudere da miglioramenti, che auguriamo conseguibili ma che non sono conseguiti, e, come altri suoi predecessori, affidi la nave della finanza più alla speranza di eventi favorevoli avvenire, che non sia alla ponderata sicurezza di calcoli fondati sul vero.

## Il regionalismo e le regioni

Negli ultimi numeri, occupandoci della questione del decentramento, abbiamo pubblicata una lettera dell'on. Senatore Gadda ed un esteso riassunto delle proposte del Comitato Lombardo.

La lettera dell'on. Senatore Gadda spiegava con molta chiarezza e serenità i motivi per i quali il Comitato Lombardo, pur proponendo l'aggruppamento delle provincie, cercasse di evitare le regioni storiche nelle quali era divisa altra volta l'Italia, affine di non sollevare quella delicata questione, che potrebbe *a priori* allontanare molti aderenti ad una riforma; questione che è conosciuta colla denominazione di *regionalismo*.

L'argomento è, a nostro avviso, di grande importanza, perchè può essere una base più o meno solida su cui edificare tutto il sistema di decentramento; perciò riteniamo non affatto inutile trattarla con qualche considerazione di ordine generale, parendoci che tanto l'accettare come il respingere il concetto delle regioni non possa ammettersi se non dopo matura ponderazione.

Il *regionalismo*, nel significato ormai accettato della parola, vorrebbe significare qualche tendenza a ricostituire sotto l'aspetto amministrativo o politico una qualche autonomia nei territori degli antichi Stati; e tale tendenza è dai più ritenuta pericolosa, perchè si teme che una qualunque fisionomia propria, che politicamente od amministrativamente acquistassero le regioni, potrebbe essere, non soltanto origine di rivalità, ma ben anche causa temibile di lotte, che potrebbero compromettere la unità della nazione. Ond'è che molti considerano come un attentato alla compagine dello Stato qualunque tentativo di dare una vita propria, anche limitata, alla regione, temendosi che il *regionalismo* possa essere facilmente il padre del *separatismo*. E non vi ha dubbio che la questione è molto grave; la cura stessa con cui sino dalla proclamazione del regno il Parlamento e, si può ben dirlo, il paese ha evitato qualunque atto o fatto che potesse far sorgere o risorgere la *regione*, prova che e Parlamento e paese intuiscono un pericolo e sono pronti a soffocare per ciò appunto qualunque manifestazione potesse avvicinare quel pericolo.

La storia passata dell' Italia, tutta piena di ricordi di guerre intestine, tra città e città e tra Stato e Stato dei numerosi che si andavano costituendo nella penisola nelle diverse epoche, e le conseguenze che da quelle lotte fratricide derivavano, in quanto l'intera penisola fu spesso in balia degli stranieri, talvolta persino chiamati da italiani contro altri italiani, serve generalmente di fondamento per mettere in guardia contro quelle tendenze o quelli atti che potessero far rinascere quelle antiche rivalità e quelle lotte, che costarono alla patria tanti secoli di servitù.

Ed è obbedendo a questo timore del *regionalismo* che il legislatore italiano nella sua faragginosa opera, che data dal 1861 non ha voluto mai decampare dal principio della uniformità delle leggi, e ha creduto di compiere un dovere di patriottismo facendo decadere le principali tra le leggi, che governavano gli antichi Stati e sostituendone altre, che abbracciavano tutto il territorio che costituisce il regno.

Però crediamo che sia opportuno fermarsi un istante a considerare se non sia esagerato — specie ora che sono già passati trentaquattro anni dalla promulgazione del Regno e venticinque dal quasi completamento della Unità — se non sia esagerato — diciamo — il timore che ancora ispira il *regionalismo*; e d'altra parte se non sia dannoso il mantenere una uniformità nelle leggi e nel sistema amministrativo e tributario, la quale uniformità può essere causa non piccola di impedimento allo svolgersi di quelle particolari condizioni tra le quali può meglio esplicarsi la attività di ciascuna delle regioni.

Premettiamo ad ogni altra osservazione essere nostro convincimento che, se nella unificazione dell' Italia ha influito il sentimento patriottico che è riuscito dopo lunghi sforzi ad abbattere le barriere, che separavano uno Stato dall' altro nella penisola, non poca parte ha avuto in questo movimento anche il progresso tecnico-sociale, che colla facilità delle comunicazioni ha tolto di mezzo le distanze, ed avvicinando tra loro le diverse parti dell'attuale regno, ha facilitata l'unità rendendo più sentito il bisogno della comune difesa. La locomotiva, il telegrafo e la stampa hanno senza dubbio contribuito grandemente a costituire il nuovo regno e contribuirà sempre più a aumentarlo. Ma appunto per questo, appunto perchè sono i progressi tecnico-sociali che hanno dato l'impulso alla manifestazione più viva e più estesa del sentimento unitario ed hanno così resa possibile la attuazione delle secolari aspirazioni, riteniamo assolutamente non temibile qualunque tentativo tendente a separare ancora quelle parti, che non troverebbero più nel nuovo ambiente, che si è formato, la ragione di essere. Che se a questa ragione estrinseca, che riteniamo importantissima, si aggiunge il fatto che già da quasi un quarto di secolo l'unità della nazione esiste ed ha creato una serie di interessi, di rapporti, di vincoli comuni a tutto il popolo italiano, ci sembra ancor meno fondato il pericolo che una ragionevole autonomia data alle antiche regioni possa destare vecchi sentimenti sopiti e soffocare quelli nuovi, che sono andati formandosi.

E se, come non vi è dubbio, siamo tutti convinti che il sentimento regionale — buono o cattivo per rispetto alla unità — vada diminuendo e svanendo col succedersi delle generazioni, che non ricordano i tempi passati se non per tradizione altrui, noi crediamo che il quarto di secolo ormai passato, du-

rante il quale tutto fu messo in opera per non alimentare il regionalismo, sia più che sufficiente per avere se non spento, certo reso impotente ogni desiderio *separatista*, il quale non potrebbe manifestarsi se non andando a ritroso del tempo.

Per nostro convincimento quindi non dividiamo i timori che molti ancora sentono a proposito del *regionalismo*, crediamo che la questione possa essere affrontata senza imprudenza e che sia utile esaminare i danni, che dalla coatta unità di legislazione e di sistema amministrativo ha risentito o può aver risentito il paese.

Bisognerebbe essere ciechi per non riconoscere che tra regione e regione passa una differenza di coltura, di attività, di carattere, di costumi, di morale, di ricchezza, di vita, non piccola, e che tale differenza non ha soltanto origine dal processo storico delle antiche unità politiche, ma ha anche, se non per tutte almeno per molte ragioni il suo fondamento nella diversità, di clima, di origine, di razza, di lingua. E perciò appunto ciascuna regione ha caratteri speciali, difetti e qualità, inclinazioni, genio, sentimento che la differenziano dalle altre regioni; ed appunto queste differenze domanderebbero speciali e perciò diverse forme di legislazione e di amministrazione, che si adattassero alle condizioni intellettuali, morali, economiche delle singole popolazioni.

Un altissimo concetto unitario ha suggerito il sistema della uniformità in tutto: le leggi, i tributi, le scuole, sono eguali dovunque dal Piemonte alla Sicilia, dal Veneto alla Sardegna. Nè vi è ragione di discutere ora se tale sistema sia stato un bene od un male fin qui; notiamo solo che, anche nella mente del legislatore, esso era suggerito dal desiderio e dall'intendimento di *fare l'italiano*, che fosse dissimile da ogni cittadino delle singole regioni, ed avesse l'impronta del nuovo Stato, costituitosi nel 1861 e compiutosi nel 1870. La formazione però di questo nuovo tipo è opera di lunghi anni; occorre il lento lavoro di quelle forze fisiologiche e psicologiche le quali non operano durevolmente se non nella continuità del tempo, calcolato a molte e molte decine d'anni. Per cui, se nel sentimento della nazionalità, molto progresso si è fatto, non si avverte veramente che sia spuntato ancora quel tipo medio italiano che alcuni sognatori avevano vagheggiato.

Mentre però si attende questo risultato, ritenuto benefico prodotto dalla uniformità, si avvertono crescenti i danni di tale sistema e si cercarono espedienti per evitarli.

Vorremmo che si affrontasse francamente il problema e si esaminasse la questione non tanto dalla tradizione — che oggi può essere leggendaria — quanto dallo stato attuale delle cose.

Si può ammettere possibile oggi un movimento separatista? E che scopo avrebbe? Con quali speranze si attuerebbe? La coscienza del popolo lo tollerebbe?

E se, come riteniamo, non esiste questo pericolo separatista, dobbiamo continuare in questo sistema di uniformità che, pretendendo essere adatto a ciascuna regione, in fondo non si attaglia ad alcuna e soffoca tutte quelle speciali qualità che la popolazione di ciascuna regione possiede e le quali possono essere la spinta ad esplicazioni di attività intellettuale ed economica della quale oggi lamentiamo la mancanza.

Anche mantenendo in mano allo Stato sufficienti

poteri perchè conservi la unità politica, non sarebbero forse più adatte le regioni a svolgere nella loro sufficiente autonomia, sistemi più adatti alle speciali condizioni di ciascuna di esse e perciò appunto, più economiche, più efficaci, più pronte, più capaci di suscitare una utile esplicazione del *genio* particolare a ciascuna regione?

È tema delicato ma importante, che non ci atteniamo qui nè di svolgere e nemmeno di esaminare, ma d'altra parte riteniamo che sia bene proporlo e discuterlo, perchè temiamo assai che si sia creato intorno al *regionalismo* una leggenda più temibile di quello che non sia in fatto.

## I BIMETALLISTI IN GERMANIA

I bimetallisti continuano più mai tenaci nella loro campagna per ottenere una Conferenza tra tutti gli Stati, nella quale siano presi i provvedimenti che essi bimetallisti ritengono atti a riabilitare l'argento. Le dichiarazioni esplicite, che qualche settimana fa così il Governo inglese come quello germanico, avevano fatte alle Camere rispettive per togliere ogni speranza sulla possibile modificazione nei due paesi del tipo monetario aureo, non hanno trattenuto i fautori del bimetallismo dai nuovi tentativi.

Riportiamo più sotto il telegramma da Berlino, che annuncia le deliberazioni prese dalla Camera dei Signori non ostante le dichiarazioni del principe Hohentlohe. Nella Camera dei Signori — come i nostri lettori già sanno — è, se non prevalente, numeroso il partito agrario, ed i bimetallisti sono riusciti a convincere i proprietari di terre che il deprezzamento dei prodotti agricoli è derivato dal deprezzamento dell'argento. Intendiamoci bene: sono riusciti a convincere gli agrari, ma a vero dire non hanno dimostrata la verità della loro tesi; il che da una parte, è prova dell'audacia dei bimetallisti, dall'altra, della facile conquistabilità degli agrari.

Siamo curiosi di leggere con maggiori dettagli il discorso pronunciato dal sig. Koch, il quale, per la sua alta posizione di Presidente della Banca dell'Impero, deve certo avere esposta la questione e sostenuta la mozione del conte di Mirbach con motivazioni degne di studio.

E, amanti come siamo delle discussioni serene, nulla più desideriamo che nuovi ed autorevoli opinioni provochino studiate confutazioni, giacchè in argomenti i quali coinvolgono interessi di primo ordine, è desiderabile che i Governi non prendano impegni, nè propongano provvedimenti se non quando sieno bene chiarite le conseguenze degli atti, che debbono essere compiuti.

Diamo intanto il telegramma da Berlino e ci riserviamo di intrattenere i lettori sull'argomento, aspettando che ci giungano maggiori particolari su quella adunanza della Camera dei Signori.

« Alla Camera dei Signori si discute la relazione della Commissione sulla mozione del conte di Mirbach relativamente alle pratiche urgenti da farsi per risolvere la questione monetaria allo scopo di ristabilire il bimetallismo.

La relazione conclude che il Cancelliere fu pregato di fare, senza ritardo ed energicamente, tutte le pratiche atte a risolvere, in via internazionale, la

questione del valore dell'argento allo scopo di stabilire il sistema del bimetallismo.

Il Presidente della Banca dell'Impero, Koch, dichiara che i Governi confederati sono pronti a fare pratiche per por rimedio agli inconvenienti prodotti dalla caduta del prezzo dell'argento. Dimostra che l'abbandono del tipo aureo e l'introduzione del bimetallismo produrrebbero un disastroso perturbamento nella circolazione monetaria tedesca, ed una subita crisi fatale.

Il Presidente del Consiglio, principe di Hohentlohe, dice che la mozione Mirbach differisce molto da quella presentata al Reichstag, la quale raccomandò soltanto ai Governi confederati di promuovere una conferenza internazionale, allo scopo di addivenire ad una sistemazione sulla questione del valore dell'argento.

I Governi confederati non hanno ancora presa alcuna decisione sulla mozione, che si propone ora in favore del bimetallismo.

« Non posso dunque — continua il principe di Hohentlohe — fare una dichiarazione, ma debbo mantenere la dichiarazione fatta antecedentemente al Reichstag.

« Continuo a riconoscere che la diminuzione del valore dell'argento involge inconvenienti economici. Come ho già assicurato al Reichstag, voglio, d'accordo coi governi confederati, entrare in un ulteriore esame della questione dell'argento ed eventualmente pormi in rapporto colle potenze amiche per discutere provvedimenti comuni, visto che soltanto mercè un accordo internazionale, si può affrettare la soluzione della questione.

« Io non credo opportuno di fare dichiarazioni più esplicite, ma, appena che le risposte, approvanti proposte precise di tutti i governi confederati, saranno nelle nostre mani, non tarderò a provocare ripetutamente uno scambio di opinioni internazionali sulla questione.

« Altro dunque non posso fare che esprimere il parere di sopprimere le parole della mozione: « Allo scopo di stabilire il sistema del bimetallismo. »

« È infatti così pronunziata la tendenza espressa da quelle parole, a dare un determinato indirizzo alla questione, che ciò non può a meno di pregiudicare lo sviluppo ulteriore della questione stessa, essendo che la mozione così espressa anticipa le risoluzioni, le quali dipendono invece da condizioni che non possono dominare. »

Nonostante queste dichiarazioni, la Camera dei Signori, ha approvato, con 72 voti contro 48, la mozione Mirbach, respingendo l'emendamento che era stato appoggiato dal Presidente del Consiglio. »

## IL BILANCIO INGLESE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1895-96

Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir W. Harcourt, ha presentato in questi giorni alla Camera dei Comuni il suo budget per l'anno finanziario 1895-96.

Sir William Harcourt esordì la sua esposizione finanziaria senza alcun preambolo illustrativo e dicendo subito che il civanzo dell'anno scorso, preventivato in 291,000 sterline, si verificò in 766,000 sterline; questo civanzo andò, per legge, a beneficio del fondo di ammortamento.

La spesa superò la somma preventivata nel bilancio preventivo di 34,000 sterline, ma fu minore di 670,000 sterline della somma votata dal Parlamento nelle successive sue deliberazioni; ed essa sarebbe stata inferiore di circa un milione, se non vi fosse fatta una spesa straordinaria di 200,000 sterline per la marina.

Riguardo ai diversi cespiti di entrata Sir William fornì i seguenti particolari: le dogane hanno dato 405,000 sterline di più del preventivo, e 408,000 sterline di più dell'anno precedente.

Il dazio sugli spiriti e tabacchi ha dato 190,000 sterline di meno del preventivo, ma 850,000 st. più dell'anno precedente.

I bolli di registro hanno dato 360,000 sterline di più del preventivo ed 1,580,000 sterline di più dell'anno precedente.

L'*income-tax* ha dato 79,000 sterline di più del preventivo e 400,000 st. di più dell'anno 1893-94.

La Posta ha dato 190,000 sterline più del preventivo e 290,000 sterline più dell'anno precedente.

I telegrafi hanno dato 40,000 st. meno del preventivo, ma 40,000 st. più dell'anno precedente.

Sir William si soffermò a commentare l'aumento del cespite doganale, dovuto ad un maggior consumo di articoli di importazione, fra cui quello del *The* sempre in aumento.

Questo articolo diede un aumento, sull'anno precedente, di 94,000 sterline, essendo stata la sua importazione superiore di 5,650,000 libbre su quella dell'anno precedente.

L'Inghilterra si è pressochè emancipata dalla Cina per il the: l'anno scorso ne fu importato l'86 per cento dall'India e da Ceylan possedi inglesi.

Trenta anni sono, questi possedi davano soltanto il 20 per cento del the importato in queste isole. Questo è il segreto della prosperità commerciale britannica; in questo modo essa fa prospere le sue colonie di oltre mare ed il proprio commercio.

L'importazione del tabacco fu pure in aumento: essa ha dato un introito maggiore dell'anno precedente per 196,000 st. Il consumo del tabacco è in continuo aumento. Nel 1841 esso dava una settima parte del reddito doganale; ora costituisce la metà del medesimo.

L'importazione del caffè è in decrescenza, mentre quella del cacao, in grani, è in aumento; l'anno scorso essa superò di 30,000 libbre quella dell'anno precedente.

Il consumo dei vini spumanti è in diminuzione; nel 1890 fu di 825,000 dozzine di bottiglie, l'anno scorso fu di 650,000 dozzine.

L'importazione degli spiriti esteri fu inferiore a quella degli anni precedenti, quantunque abbia dato — causa l'aumentato dazio — 67,000 st. di più dell'anno precedente. Questo cespite fu inferiore del preventivo per 65,000 sterline. Durante l'eccessivo freddo vi fu un sensibile aumento nella importazione del rum. Secondo il parere delle autorità doganali, l'aumento del dazio di importazione sugli spiriti esteri, decretato con il *budget* democratico dell'anno scorso, non ha dato alcun beneficio all'Esercizio, così pure lieve fu il beneficio sugli spiriti nazionali: *whisky* e *brandy*.

L'aumento di dazio sulla birra ha mancato di dare il risultato, che Sir William si attendeva; esso fu 18,000 sterline inferiore al preventivo.

Il punto principale del *budget* democratico dell'anno scorso, era quello che istituiva una tassa di successione graduatoria.

Sir William è pienamente soddisfatto del risultato dell'anno scorso, quantunque — sono sue parole — durante l'anno scorso sieno morte 81,000 persone di meno di quello che era stato preventivato! Questa riforma tributaria avrebbe dovuto dare un aumento di 1,000,000 di sterline, essa ha dato poco meno del preventivo, e cioè 975,000 sterline. Questo fu considerato un miracolo di precisione nei calcoli preventivi. L'on. Goschen, l'ex e futuro Cancelliere dello Scacchiere, argutamente osservò che allora si tenne calcolo degli 81,000 decessi di meno.

Il debito Nazionale è stato ridotto durante l'anno di 8,535,000 sterline; ma nello stesso periodo di tempo — contrariamente ai precedenti ed ai principi tanto cari a Sir William — un nuovo prestito di 720,000 sterline venne incontrato per coprire alcune spese straordinarie, per cui, effettivamente, il Debito Pubblico diminuì soltanto di 7,809,000 st.

L'annuncio di questo prestito ha fatto una cattiva impressione, e dall'opposizione fu giudicato un ripiego per nascondere un *deficit*.

Le passività dello Stato ora ammontano a sterline 360,000,000, cioè 9,000,000,000 di lire italiane.

Durante gli ultimi venti anni vi fu una riduzione di 2,500,000,000 di lire italiane. L'Inghilterra è il solo Stato del continente, che presenta, durante l'ultimo ventennio, una forte riduzione del Debito Nazionale, tutti gli altri Stati marcando un forte aumento.

Sir William si soffermò pure ad illustrare con sincera soddisfazione, e con evidente orgoglio nazionale, l'aumento dei valori dello Stato, delle azioni del Canale di Suez, quindi proseguì con le Casse di Risparmio postali ed altre.

Dal 1891 le somme depositate nelle casse di Risparmio postali e private mostrano un aumento di 11,000,000 st. — 275,000,000 di lire italiane. Questo aumento è attribuito ad una maggiore economia per parte delle classi lavoratrici, per l'addietto poco previdenti.

Secondo i calcoli di Sir William le somme depositate dalle classi lavoratrici od investite in Società edilizie o di assicurazione, ora, ammontano alla grandiosa cifra di 240,000,000 di st. — cioè sei miliardi di lire italiane.

Questo per il passato.

Il futuro fu presentato da Sir William con le seguenti cifre:

Entrate . . . . .	95,662,000
Spese . . . . .	95,981,000
<i>Deficit</i> . . . . .	319,000

La spesa presenta, su quella dell'anno scorso, un aumento di 2,097,000 st., la quale marcava un aumento di 4,000,000 sull'anno precedente.

L'attuale aumento è dovuto per 1,400,000 st. al bilancio della Marina e per 600,000 st. al bilancio dell'amministrazione civile. La spesa della Marina, per l'anno venturo, è la più grande da Trafalgar in poi.

Il totale delle spese, imperiali e locali, è preventivato per l'anno venturo in 103,245,000 st. cioè circa 2,600 milioni di lire italiane, oltre un milione di sterline da essere coperte con i *Naval Work Loans' bill*.

Il preventivo delle entrate è così fissato: Dogane, dazio, *income tax* 79,490,000 contro 78,655,000 dell'anno scorso. Poste, Telegrafi, azioni canale di Suez ed altri cespiti non dovuti a tasse 16,172,000 st.

La tassa addizionale imposta l'anno scorso sulla birra e sugli spiriti, verrà applicata per l'anno venturo soltanto sulla birra.

Questa è la sola innovazione del presente *budget*.

L'esposizione finanziaria piana, semplice, lascia nella Camera il tempo che ha trovato; ma nel paese essa sarà giudicata severamente e maggiore sarà la sconfitta del governo, nelle non più lontane elezioni generali.

Primo perchè il nuovo *budget* grava sulla birra inglese, la bevanda del popolo, e non grava sul *brandy* e sul *whisky*, irlandese e scozzese; secondo perchè non contiene alcun provvedimento a favore dell'agricoltura terribilmente depressa.

## Rivista Economica

*Il consumo dell'alcool in Francia — Modificazioni alla tariffa doganale in Germania — La produzione italiana in Olanda.*

**Il consumo dell'alcool in Francia.** — Uno dei primi argomenti che la Camera francese dovrà discutere alla riapertura del Parlamento sarà quello della riforma dell'imposta sulle bevande.

Le proposte che il Governo sottoporrà alla Commissione del bilancio come emendamenti al progetto da essa elaborato sulla riforma delle bevande sono le seguenti: 1° sgravio di 50 milioni di franchi sulle bevande igieniche, invece di 90 domandati dalla commissione; 2° aumento del dazio sull'alcool a 175 franchi; 3° creazione di un dazio di fabbricazione sull'assenzio. Si sa che il governo è favorevole alla soppressione del privilegio dei bollitori di crudo. E per addolcire la riforma dei dazi, il governo propone di abbandonare ai comuni le licenze dei venditori, come compenso della soppressione dei dazi di consumo.

In previsione di questa discussione l'amministrazione delle contribuzioni indirette, ha fatto fare il riassunto per il 1894 dei proventi del dazio sull'alcool per fornire al Parlamento un prezioso elemento di confronto. Questo lavoro si fa tutti gli anni, ma questo offre un interesse speciale nel caso presente, fornendo dei dati più recenti, e per conseguenza più esatti.

La prima constatazione, che permette questo riassunto, è che il consumo dell'alcool, che aveva cominciato a decrescere nel 1893, ha continuato a diminuire nel 1894. Questo fatto è la conseguenza dei raccolti eccezionali di vini e sidri, effettuati negli ultimi due anni. Vi è stata una sostituzione del vino all'alcool nel consumo generale in forti proporzioni. Il consumo del vino è cresciuto nel 1884 di quasi 3 milioni di ettol, sul 1893 e di quasi 5 milioni di ettol, rapporto alla media annuale degli ultimi 10 anni.

Per spiegare la diminuzione della resa dei dazi sull'alcool, quantunque in misura più lieve, bisogna tener conto di un'altra influenza, cioè del consumo in franchigia dei depositi di acquavite, accumulata in seguito all'abbondante raccolto del 1893.

In ultima analisi il consumo daziato dell'alcool

è diminuito nel 1894 di 103,300 ettol, raggiungendo così la media annuale del consumo negli ultimi 10 anni.

Le cifre esatte il consumo dell'alcool è stato nel 1894 di 1,530,389 ettol, e il dazio percepito di franchi 250,508,394 ossia quasi 16 milioni meno che nel 1893.

Per l'insieme della Francia il tasso medio per abitante delle quantità d'alcool sottoposte a dazio è diminuito da litri 4,32 nel 1893, a litri 4,04 nel 1894.

Le cause delle diminuzioni segnalate continueranno verosimilmente a farsi sentire anche nel 1895 perchè i raccolti del 1894 quantunque inferiori a quelli del 1893, hanno tuttavia oltrepassato la media degli ultimi dieci anni, ed anche perchè gli approvvigionamenti presso i bollitori di crudo, sono lungi dall'essere sprovvisti. E questi fatti saranno seriamente calcolati nella elaborazione della legge, che si sta studiando.

### Modificazioni alla tariffa doganale in Germania.

— Fin dal 1893 il Governo germanico aveva presentato al Reichstag un disegno di legge di modificazione alla tariffa doganale. Non essendo allora stato approvato, per mancanza di tempo, alla fine del 1894 il disegno stesso venne ripresentato al Parlamento.

Ora il Reichstag, facendo eco alle risoluzioni approvate dal Consiglio di Stato a favore dell'agricoltura e delle industrie tedesche, ha discusso e approvato in prima e seconda lettura il progetto.

Con la nuova legge (si può ormai considerare come tale, poichè, secondo ogni probabilità la terza lettura del progetto non muterà le deliberazioni prese nella seconda) vengono introdotte le seguenti modificazioni nella tariffa vigente.

Il dazio sul miele viene aumentato da 20 a 36 marchi il quintale, e nella voce si aggiunge al miele naturale anche quello artificiale; quello sugli eteri (ad eccezione dell'etere solforico) da 20 marchi al quintale a 125 se in fusti e a 180 se in bottiglie; il dazio sugli oli di cotone da 4 marchi a 10 se possono servire per tavola, restando il dazio di 4 marchi soltanto per gli oli adulterati d'ufficio.

Per l'olio di cacao venne creata una voce speciale (n. 25 m 5 della tariffa), con un dazio di 45 marchi al quintale, mentre prima era compresa sotto la voce 26 f e pagava 9 marchi al quintale.

Anche per le profumerie alcooliche venne creata una voce speciale, e mentre prima pagavano come le altre profumerie non espressamente nominate il dazio di 100 marchi al quintale, ora ne pagano 200.

Il dazio delle chincaglierie viene ridotto da 200 a 17 marchi al quintale, ponendosi così la tariffa generale allo stesso livello del regime convenzionale vigente.

Il dazio sul miele venne accresciuto per porlo d'accordo col regime presente degli zuccheri.

L'aumento del dazio sugli eteri e sulle profumerie a base di spirito ha per fine, oltre all'interesse del fisco, di proteggere l'industria nazionale contro la concorrenza estera, negli altri paesi gli eteri e le profumerie alcooliche, vengono fabbricati con minore spesa, poichè la materia prima, che è impiegata più largamente nella loro preparazione (lo spirito) è gravata da tasse minori di quelle esistenti in Germania.

L'aumento nel dazio sugli oli di cotone venne consigliato dal fatto, che siffatti oli vengono ora usati anche per tavola e per la fabbricazione del burro artificiale.

Nella seconda lettura del progetto venne introdotta un'aggiunta, per effetto della quale la Germania potrà d'ora innanzi colpire d'una sopratassa del 100 0/0 tutte le merci provenienti da paesi, nei quali i prodotti o le navi tedesche siano sottoposte a trattamento di sfavore. Finora questa facoltà era limitata soltanto alle merci soggette a dazio doganale e la tassa non poteva superare il 50 0/0.

Si è pure approvata una risoluzione con la quale si chiede l'istituzione d'un dazio sul *quebracho*, che si impiega nella concia delle pelli, esonerandone quello usato per tintoria e per l'industria chimica.

Anche questo era un desiderio molto caldeggiato dagli agrari nell'interesse della boschicoltura.

**La produzione italiana in Olanda.** — Un rapporto della legazione italiana in Olanda contiene parecchie notizie, riguardanti i prodotti italiani, che vengono importati nel territorio Olandese, premettendo però che, come negli altri paesi, anche in Olanda le transazioni commerciali non ebbero lo sviluppo degli anni precedenti, eccezione fatta per il commercio del tabacco.

Il commercio in aranci e limoni ed altri frutti del Mediterraneo fu poco remuneratore e si può riassumere in abbondanza di merci, prezzi bassi, e compratori indecisi, che facevano sempre più ribassare la merce.

La canapa, che si importa in Olanda dalla Russia, dall'Italia, e dalle Isole Manille, soffrì pure delle condizioni sfavorevoli, e non fu che la canapa russa che poté far fronte ad esse a motivo della qualità. Si quotava nel principiare del 1894 lire it. oro 96 per chilog. 150 e alla fine salì a 98.

La canapa italiana (di Bologna e Napoli) del raccolto 1893 importata in Olanda era buona, e quella di Napoli del raccolto 1894 era ancora migliore. La canapa italiana fu venduta in gennaio 1894 a lire italiane (oro) 135 per kg. 150; nell'estate 1894, lire 120 per kg. 150; in dicembre; lire 120 e 122 per kg. 150.

La canapa delle Manille venne venduta in grande quantità, ma a prezzi bassissimi, cioè lire ital. oro 50 per kg. 150. Alla fine dell'anno 1894 la quantità totale di canapa a disposizione del compratore era molto insignificante, cioè chilogrammi 74,000.

Il marmo italiano ha un gran concorrente nel marmo del Belgio, ed ambedue subiscono l'influenza della moda. Pochi anni fa i pavimenti dei vestiboli nelle case signorili ed uffici pubblici si facevano di marmo; attualmente molti di questi pavimenti sono fatti in mosaico, nel qual lavoro si occupano quasi esclusivamente italiani.

La più grande parte del marmo importato in Olanda è di una qualità piuttosto ordinaria, e quello destinato ai lavori artistici è ben poco.

Il vino essendo esclusivamente destinato all'uso della classe agiata, ebbe minor smercio perchè questa classe ha avuto molte perdite negli ultimi anni, e sono gli articoli di lusso che prima di tutto ne subiscono l'influenza, epperò anche il vino. Facilmente si spiegano adunque i seguenti dati concernenti il consumo del vino in Olanda:

Nell' 1890, litri 205 per testa e per anno	
Id. 1891, id. 201	id.
Id. 1892, id. 198	id.

I vini che l'Italia importa in Olanda sono principalmente vini da taglio. I vini italiani di lusso

sono quasi sconosciuti nel regno dei Paesi Bassi, e non è che da pochi mesi che si possono gustare a bicchieri in Amsterdam molti vini di lusso italiani, grazie a quella Società vinicola Italo-Olandese, la quale ha aperto una sala di degustazione nel centro della città: il che fa conoscere i nostri vini e contribuisce allo smercio di vini fini italiani.

L'Olanda non produce vino e non ha un mercato di vino. Ogni negoziante in vino importa direttamente dal paese di produzione. I prezzi sono adunque quelli del paese di produzione: devesi peraltro tener conto delle spese di trasporto e delle gravi tasse doganali, che colpiscono l'importazione del vino in Olanda.

Già più volte è stato detto, e non si può ripeterlo abbastanza, ai produttori di vini italiani, che se vogliono vendere i loro vini in Olanda devono inviare regolarmente i propri agenti, i quali in principio faranno ben pochi affari, ma alla lunga guadagneranno terreno, a condizione che offrano buoni vini chiari, che si conservino e migliorino invecchiando e che conservino quasi sempre un tipo identico.

Tutte queste qualità hanno i vini francesi venduti in Olanda, ai quali gli olandesi sono abituati da anni ed anni.

L'olio di oliva si usa in Olanda principalmente per la fabbricazione del burro artificiale detto burro di margarina; per gli usi domestici il consumo è poco importante, perchè in Olanda è generale il consumo del burro ed anche perchè altri oli preparati e raffinati in Olanda sono venduti a buon mercato e sostituiscono, nelle famiglie più o meno agiate, l'olio di oliva.

L'Agenzia commerciale italiana in Amsterdam si sforza di introdurre in Olanda diversi prodotti italiani, che finora venivano introdotti per mezzo dell'intermediario di altri paesi o da altri paesi ed erano ivi sconosciuti, come seta greggia, scope di saggina, crini di cavallo, pettini di corno, manifat-  
ture in generale, ecc.

## L'AZIENDA DEI TABACCHI NEL 1893-94

È stata pubblicata dalla Direzione generale delle privative, la relazione sul bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi per l'esercizio dal 1° luglio 1893 a tutto giugno 1894.

Si rileva, anzitutto, che le entrate proprie del ramo tabacchi, esclusi i dazi d'importazione sui prodotti esteri lavorati, ascesero a L. 492,668,692, superando così di Lire 406,794 quelle dell'esercizio precedente.

Gli utili sono stati di L. 146,074,544; somma che corrisponde al 75.76 0/0 dell'entrate, e sarebbero stati molto più larghi se nell'ultimo esercizio finanziario non fosse cresciuta la spesa per l'aumentata produzione dei tabacchi indigeni, e se i tabacchi esteri non fossero rincarati in conseguenza dello scarso raccolto del 1893 e dell'elevato tasso del cambio. Si nota poi che nel bilancio, oltre alle spese sostenute direttamente dalla Azienda dei tabacchi, sono conteggiate le cosiddette partite di giro, le quote di contributo nelle spese dell'amministrazione

centrale e pel servizio delle guardie di finanza, le spese di giustizia e gli interessi sul valore dello *stock*; e si conclude che, ove si escludessero dal conto queste spese indirette, o semplicemente figurative, gli utili salirebbero a più di 455 milioni di lire.

Nell'esercizio 1893-94 vennero acquistati chilogrammi 11,590,248 di tabacchi esteri in foglia, pel complessivo importo di L. 16,669,418, e chilogrammi 91,275 di tabacchi esteri lavorati per l'importo di L. 512,890.

La coltivazione indigena ha dato risultati soddisfacentissimi. Il contingente per la campagna del 1893 fu stabilito, come nella precedente, in 83,500,000 piante. Ma, sia per la stagione molto favorevole, sia perchè l'Amministrazione del Monopolio ha saputo ispirare ed affermare nei coltivatori una maggior fiducia nei suoi propositi circa lo sviluppo e l'incremento della coltivazione indigena, le piante effettivamente messe a campo superarono di 8,495,700 (più del 14 0/0) il numero di quelle coltivate nell'anno 1892, e si ebbe un prodotto di chilogrammi 5,842,677, con una differenza di 1,476,382 chilogrammi in più sulla produzione dell'annata precedente. Perciò la somma pagata ai coltivatori sali a L. 4,158,928 pari a L. 71,49 per ogni quintale di tabacco; mentre per il prodotto della campagna 1892 eransi pagate sole L. 2,998,962, cioè L. 68,68 per quint.

Ed è degno di nota, che di fronte a questo constatato incremento della coltura e della produzione, le spese per la vigilanza, pel governo e per l'allestimento dei tabacchi siano discese sensibilmente, non solo in rapporto proporzionale alla quantità dei prodotti ricevuti, ma anche in cifra assoluta. Difatti, mentre nel 1892-93 il totale di queste spese era stato di L. 897,543, nell'esercizio 1893-94 fu di L. 867,540, cioè di L. 30,003 in meno. Si deve alle semplificazioni amministrative e al più razionale indirizzo della coltura del tabacco la progressiva diminuzione delle suddette spese, mercè la quale il costo medio di un quintale di prodotto è sceso nell'ultimo quinquennio da L. 120,85 a L. 86,03 e di ciò va data lode sincera all'Amministrazione, la quale niente ha trascurato per ottenere una migliore produzione con costo relativamente minimo.

L'impiego del tabacco indigeno nelle Manifatture va gradatamente aumentando, senza pregiudizio dello smercio. Anzi risulta che è precisamente in aumento la vendita di quei prodotti, nei quali quel tabacco entra in maggior proporzione. Risultato questo che prova come fossero esagerati i timori di coloro che sostenevano non potersi il tabacco nostrano sostituire agli esotici, e dimostra d'altra parte che, mercè un'accurata lavorazione, si è riuscito a vincere le difficoltà di tale sostituzione. Anche nella fabbricazione dei tabacchi l'azienda ha conseguito non indifferenti economie, poichè, malgrado una maggiore produzione di 350,382 chilogrammi e le ingenti somme erogate nella provvista di nuove macchine e in adattamenti di locali, le spese sostenute per le manifatture sono aumentate di sole 300,000 lire in confronto al precedente esercizio.

La Relazione si occupa infine della vendita dei tabacchi, che è aumentata di chg. 210,615, salendo in totale a chg. 17,207,570. Si rileva che il consumo delle spagnolette nazionali continuò a progredire notevolmente, di guisa che lo smercio di questo prodotto, che prima del 1891 era quasi insignificante, è divenuto ora importantissimo ed ha rag-

giunto nello scorso esercizio la ingente cifra di chilogrammi 1,625,172.

E qui cade in acconcio una riflessione. S'è più volte asserito che l'Amministrazione delle Privative aveva sbagliato strada quando, per accrescere i proventi del Monopolio, aveva dato impulso alla lavorazione ed allo smercio delle spagnolette nazionali, perchè — si diceva — lo sviluppo di questo prodotto doveva necessariamente arrestare il normale consumo dei sigari e dei trinciati. Ora vediamo con piacere che i risultati hanno dato ragione agli amministratori. Migliorando la lavorazione delle spagnolette e producendone anche di minor prezzo, si è venuto ad allargare la produzione nazionale e s'è ottenuto che un consumo quasi improduttivo desse un contributo assai considerevole alle entrate.

E quantunque questo consumo sia salito con una vertiginosa rapidità da chg. 290 mila a 1,625,000 nel giro di tre soli esercizi, non recò alcun pregiudizio allo smercio degli altri tabacchi da fumo — trinciati e sigari — che pur continuò ad aumentare nello stesso periodo di tempo da chg. 12,511,000 a chg. 12,588,000. La lieve diminuzione che si è verificata nel consumo dei sigari non ha che vedere con la vendita delle spagnolette, perchè il fumatore di sigari difficilmente si adatta a lasciarli per abituarsi alle spagnolette. La causa della diminuzione sta nel contrasto tra le abitudini del consumatore e la penuria dei mezzi per soddisfarle; e ciò è dimostrato dal fatto che, alla diminuzione dello smercio dei sigari si contrappone un aumento corrispondente di quello dei trinciati forti, che costano meno.

Osserviamo da ultimo che nel servizio della distribuzione e della vendita dei generi di privativa l'Amministrazione va, di anno in anno, realizzando notevoli risparmi mediante una serie di provvedimenti che mirano ad una bene intesa semplificazione amministrativa.

## La produzione mondiale della lana

Malgrado tutte le invenzioni e i miglioramenti introdotti specialmente nella seconda metà di questo secolo nella lavorazione del cotone, lino, seta, juta applicata nella confezione dei tessuti per uomo, tuttavia la lana tiene sempre fra le fibre filate, il primo posto quantunque sia la più antica di esse.

Al principio di questo secolo la produzione si calcolava a 200,000,000 di kg., ora giunge a chilogrammi 1,009,600,000; si è così nel nostro secolo più che quintuplicata. Naturalmente l'Europa, già da tempo, non basta più a soddisfare a questo prodigioso consumo.

La produzione europea ammontava, per esempio, nel 1789 a circa 430 milioni di kg., mentre l'uso ne richiedeva circa 850 milioni, cioè sorpassava la produzione del doppio. Quest'ultima poi non ha per nulla indietreggiato, al contrario è aumentata di molto, e dal 1820 al 1887 saliva da 263 a 439 milioni.

Tuttavia non basta al consumo, come abbiamo dimostrato, e parecchi importanti mercati di produzione di altre parti del mondo debbono aiutare a soddisfarlo, e questi sono fra i principali: l'Australia, la Plata e la Colonia del Capo. Senza questi tre importanti produttori, l'Europa già da tempo non avrebbe più saputo come procurarsi in sufficiente quantità

questa fibra, che contribuisce molto alla salute della umanità.

L'importazione della lana in Europa prende quindi sempre un più grande sviluppo e mentre che la produzione d'Australia nel 1860 era rappresentata da 80,000 balle, nel 1893 giungeva a 1,800,000, quantunque nel 1892 questo quantitativo sia stato sorpassato.

L'incremento nella esportazione dall'Australia fu quasi sempre continuo; solamente nel 1870-1879-1885-1893 si trovò in diminuzione. Dalla Plata nel 1875 giungevano 250,000 balle, nel 1873 420,000 e dal Capo nel 1860 balle 76,000 e nel 1893 300,000 balle.

Per mezzo di questa lana poterono gli abitanti europei soddisfare al sempre crescente consumo e ad un prezzo sempre relativamente a buon mercato.

La maggior parte di queste lane arrivano generalmente a Londra e nel 1833 erano circa 20,000 balle non più, mentre nel 1892 arrivavano a 1,800,000, vale a dire un aumento di 90 volte nello spazio di detti anni. Tale aumento naturalmente era subordinato al numero delle pecore, le quali aumentavano esse pure in proporzione.

Le pecore francesi specialmente, ben nutrite, hanno dato buoni risultati e cooperano pure a diffondere le buone razze spagnuole.

Nel 1868 la Francia contava 30 milioni di pecore, le quali però diminuirono a 24 milioni nel 1870 ed a 21,658,000 nel 1891. In quest'ultimo anno tuttavia la produzione raggiunse 40 milioni di kg. di lana.

Tali quantità però non sono bastanti al consumo poichè la Francia importa grandi quantità di lane straniere.

Gran numero di pecore possiede notoriamente l'Australia ed in questo secolo specialmente ha sviluppato l'allevamento come dimostra lo specchio seguente:

anno 1800	pecore	6,124
• 1860	•	20,000,000
• 1870	•	50,000,000
• 1880	•	65,000,000
• 1889	•	100,000,000
• 1892	•	124,983,100
• 1893	•	122,671,617

Il numero delle pecore della Plata nel 1850 non superava i 2 milioni, nel 1874 arrivava a 57,500,000 e nel 1885 a 100 milioni. Di queste venivano 80 milioni dall'Argentina e 20 milioni dall'Uruguay. Il terzo importante produttore di lana è il Capo di Buona Speranza, che nel 1893 allevava 17 milioni di pecore.

Per ciò che riguarda l'importanza europea e degli Stati Uniti, secondo una statistica ufficiale del 1892, raggiunse i 180 milioni rispettivamente a 49 milioni di pecore. Inoltre ha vi pure il Canada, con 2,700,000 pecore e l'Algeria con 5 milioni. Il numero europeo si distribuisce come segue:

Russia . . . . .	pecore	47,500,000
Inghilterra . . . . .	•	27,450,000
Francia . . . . .	•	23,800,000
Germania . . . . .	•	19,000,000
Spagna . . . . .	•	16,900,000
Austria-Ungheria . . . . .	•	13,000,000
Italia . . . . .	•	10,000,000
Portogallo . . . . .	•	3,000,000
Scandinavia . . . . .	•	4,000,000
Stati del Danubio . . . . .	•	8,000,000
Grecia . . . . .	•	2,200,000

Sulla Turchia non vi sono statistiche esatte — la stessa possiede però, tanto in Europa che in Asia, un ragguardevole numero di pecore che può stimarsi a circa 4 milioni di capi, di cui la maggior parte in Asia.

Anche in Persia ed altri paesi dell'Asia centrale venne dato impulso alla pecuaria. Mancano pure su tali paesi esatte informazioni, ma le stesse non sono per noi di ribevo, poichè da quei luoghi non venne mai esportata la loro produzione in Europa.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Modena.** — Nella seduta del 23 aprile la Camera in merito alla riconvocazione parziale dei Comizi, approvava il seguente ordine del giorno: Con iterando:

Che il parere della Camera per la riconvocazione delle Sezioni aveva ottenuta la esplicita approvazione del Ministero del Commercio, onde non restava che di provvedere alla sua esecuzione;

Che invece il Ministero — mutando parere — me tre riconosceva la esorbitanza della negativa apposta dal Primo Presidente della Corte di Parma e la sua incompetenza a decisioni su materia del tutto amministrativa, non esitava a ritornare sulla prima deliberazione e determinarsi in senso diverso;

Che questa inattesa risoluzione — è tanto meno convincente in quanto non ha neppure l'appoggio di un parere dal Consiglio di Stato — che sebbene invocato dalla Camera non si è creduto di dover richiedere;

Che la Camera sente ancora il pieno convincimento della prima sua deliberazione — non sa acconciarsi alle mutate risoluzioni posteriormente dal Ministero — e che si direbbero determinate da una quasi impoteza del Potere Amministrativo di fronte al Magistrato nell'esercizio di una funzione gerarchica;

Che una simile condizione di cose impone ai Consiglieri della Camera — gelosa custode delle proprie prerogative, e viadice scrupolosa del voto degli Elettori — di rassegnare le proprie dimissioni;

Dichiarano di dimettersi dall'Ufficio di Consiglieri della Camera di Commercio.

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella riunione tenuta ultimamente si occupò di alcune domande di appoggio rivolte alla Camera su voti espressi da altre rappresentanze commerciali.

In merito alla domanda della Camera di commercio di Firenze, la quale chiedeva fosse appoggiato un suo voto riguardante le agevolazioni da concedersi per il trasporto delle ligniti, dopo avere inteso una elaborata relazione della Giunta camerale, il Consiglio, facendo proprie le conclusioni di questa, deliberò di appoggiare presso il governo i voti espressi dalla Consorella fiorentina riassunti in questi termini:

1.° Che il Governo voglia estendere la sua compartecipazione nei prodotti ferroviari sul trasporto delle ligniti, invitando d'altra parte le Società ferroviarie a modificare le vigenti tariffe, prendendo a base il nuovo prezzo di 0,015 per tonnellata a chilometro più il diritto fisso;

2.° Che il Governo voglia ordinare che nelle officine e nei cantieri dello Stato, fatte le debite proporzioni tra il prezzo e la potenza calorifera, si adoperino le ligniti nazionali, per quegli usi a cui sono adatte;

3.° Che i Municipi italiani i quali hanno imposto nelle loro tariffe un dazio consumo sulle ligniti vogliano rendere esente tale voce.

Dopo ciò il Consiglio prese conoscenza di altra elaborata relazione della Giunta camerale, intorno alla domanda di appoggio ad un voto della Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale; e anche qui, associandosi alle conclusioni della Giunta, deliberò di accordare in linea di massima l'appoggio alla memoria dell'Unione delle Ferrovie d'interesse locale, nel senso che debbasi provvedere alla revisione della legge del 1865 sulle Ferrovie.

### Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario di Londra, nuovamente provveduto di forte quantità di denaro vide di bel nuovo declinare il saggio d'interesse a  $\frac{1}{8}$  per cento per prestiti, che momentanei bisogni avevano per qualche giorno fatto salire al  $\frac{3}{8}$  per cento.

Nel mercato dello sconto per contro si notò una continuata fermezza, in seguito d'altro ribasso nel cambio a Nuova York il che aumenta la probabilità di spedizioni d'oro agli Stati Uniti. L'interesse praticato per effetti a tre mesi fu di  $\frac{1}{16}$  per cento.

Per prestiti lo sconto si mantenne da  $\frac{1}{8}$  a  $\frac{1}{16}$  per cento.

Sul mercato di Londra si ebbe una qualche domanda d'oro, e infatti una parte di quello arrivato dal Capo non fu versato alla Banca, ma si ritenne per bisogni del mercato.

Il mercato dell'argento fu e rimase sostenuto. Il cambio colla Cina aumentò da  $\frac{1}{4}$  a  $\frac{3}{8}$  d. e col l'India di  $\frac{1}{16}$  d. La Banca di Bombay aumentò lo sconto di 1 per cento, portandolo dal 5 al 6 per cento.

I valori Argentini alla borsa di Londra del 13 corrente aumentarono nuovamente di 1 punto.

Il declino nel cambio a Nuova York, e il leggiero aumento che si constatò nella carta da scontare fu cagione di leggiero aumento nel mercato dello sconto.

Alcuni pensali sono d'opinione che continuando le compre di titoli ferroviari americani per parte di capitalisti inglesi, si possa avere fra noi molto dell'esportazione d'oro per gli Stati Uniti, e quindi rialzo nel mercato dello sconto. Una tale opinione per altro è da molti combattuta e per ora non si ritiene probabile. Però in detto giorno le primarie firme a tre mesi si scitarono da  $\frac{13}{16}$  a  $\frac{7}{8}$  per cento, e per sei mesi da  $\frac{13}{16}$  a 1 per cento.

Il 13 corrente non ebbero luogo operazioni in borsa.

Nella situazione della Banca di Francia leggiamo che non è seguita la viva diminuzione dell'incasso metallico; che anzi è indicato un aumento di oltre un milione e mezzo; però vi è stata una uscita di 361,000 franchi d'oro ed una maggiore entrata di 1,977,000 franchi d'argento. Per contro continua la diminuzione del portafoglio e delle anticipazioni; di ben 18 milioni il primo e di 2.6 milioni il secondo. È questa del portafoglio, che diminuisce il gran problema delle Banche di emissione moderne, le quali sono diventate bensì le regolatrici delle correnti metalliche e le depositarie dello stock metallico, ma non hanno più che una scarsa influenza sul mercato dello sconto. Corrispondentemente al portafoglio è diminuita di 18 milioni, la circolazione,

e di 9 milioni sono scemati i depositi dei particolari, per contro è aumentato di 7 milioni il conto corrente del Tesoro.

Del resto nulla di nuovo segnala il mercato francese, tranne la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del *Crédit Foncier* di aver ridotto il saggio degli interessi dei prestiti al 4 per cento l'anno.

Il cambio sull'Italia a  $4 \frac{1}{8}$ , lo *chèque* su Londra più debole a  $23.21 \frac{1}{8}$ .

Dal rendiconto delle Banche associate di Nuova York della scorsa settimana si rileva che gli sconti e i prestiti ebbero larga espansione, e ciò in relazione degli annientati affari: i titoli legali aumentarono, come pure aumentarono i netti depositi. La riserva nel suo insieme ammontò di Ls. 4,310,000 e così ascendeva a Ls. 33,106,000 presentando eccedenza sul minimo legale di Ls. 6,215,000.

Il mercato monetario di Nuova York fu assai facile durante tutta l'ottava, tanto in prestiti che in sconti, e il saggio d'interesse non ebbe variazione.

Le relazioni che si ebbero dai vari centri industriali e commerciali dell'Unione sono u animi nel constatare che l'accennata ripresa in affari continua, e pare che abbia solida base.

In Italia non segnaliamo che i cambi deboli, su Francia 104,93, su Londra 26,32, su Berlino invariato a 129,33.

### Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	10 aprile	20 aprile	10 aprile	20 aprile	10 aprile	20 aprile
Capitale nominale.....	300 milioni	—	—	—	—	—
Capit. versato o patrimonio.	210 >	—	48.7 milioni	—	12 milioni	—
Massa di rispoito.....	42.5 >	—	22.7 >	—	6.1 >	—
Cassa e riserva milioni	425.3	413.9	128.7	128.7	41.2	41.6
Portafoglio.....	165.5	168.1	78.0	78.6	27.8	22.7
Anticipazioni.....	22.3	22.5	31.5	31.5	6.1	6.1
Risetti in sofferenza..	28.4	28.5	21.6	21.9	6.6	6.6
per cento dell'Istituto (per legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894)	650.2	618.0	214.0	216.6	41.5	40.2
Circolazione	—	—	—	—	—	—
composta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1894).....	99.5	106.8	16.6	13.9	11.8	12.0
per cento del Tesoro.....	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione..	749.8	724.8	230.6	230.5	53.3	52.2
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	65.8	69.1	34.5	38.6	20.5	21.3
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	150.5	153.4	46.4	46.4	14.1	14.6

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		15 maggio		differenza	
Banche di Francia	Attivo	Incasso Oro.....	Fr. 2,053,239,000	—	966,000
		Argento.....	1,239,983,000	+	1,977,000
		Portafoglio.....	419,859,000	—	18,565,000
		Anticipazioni.....	429,952,000	—	3,655,000
		Circolazione.....	3,547,626,000	—	18,568,000
Passivo	Conto corr. dello St. ..	169,331,000	+	7,199,000	
	del priv. ..	446,451,000	—	9,026,000	
		Bapp. tra la ris. e le pas.			

Banca d'Inghilterra	Attivo	8 maggio	differenza
		Incasso metallico Sterl.	34,178,000 - 108,000
		Portafoglio.....	18,865,000 - 115,000
		Riserva totale.....	27,300,000 - 298,000
		Circolazione.....	24,765,000 - 25,000
Passivo	Conti corr. dello Stato	9,220,000 + 561,000	
	Conti corr. particolari	33,800,000 - 239,000	
	Rapp. tra l'Inc. e la cir.		
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	11 maggio	differenza
		Incasso Flor. } oro	51,450,000 + 49,000
		Portafoglio..... } arg.	84,350,000 - 138,000
		Portafoglio.....	63,593,000 + 50,000
		Anticipazioni.....	42,146,000 - 508,000
Passivo	Circolazione.....	244,610,000 - 2,731,000	
	Conti correnti.....	8,654,000 + 2,301,000	
Banca Austro- Ungherese	Attivo	7 Maggio	differenza
		Incasso... Florini	327,968,000 - 1,484,000
		Portafoglio.....	155,221,000 + 5,702,000
		Anticipazioni.....	31,552,000 + 595,000
		Prestiti.....	133,134,000 - 65,185
Passivo	Circolazione.....	505,159,000 + 2,039,000	
	Conti correnti.....	431,250,000 + 126,000	
	Cartelle fondiari.	45,339,000 + 1,169,000	
Banche associate di New York	Attivo	10 maggio	differenza
		Incasso metal. Doll.	69,440,000 - 290,000
		Portaf. e antelap.	488,930,000 + 4,020,000
		Valori legall.....	96,090,000 + 6,840,000
		Circolazione.....	13,240,000 + 40,000
Passivo	Conti cor. e depos.	537,830,000 + 10,830,000	
Banca imperiale Germanica	Attivo	7 maggio	differenza
		Incasso... Marchi	1,065,453,000 - 4,929,000
		Portafoglio.....	503,334,000 - 21,959,000
		Anticipazioni.....	72,335,000 - 5,623,000
		Circolazione.....	1,074,301,000 - 21,434,000
Passivo	Conti correnti.....	494,239,000 - 9,394,000	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	9 maggio	differenza
		Incasso... Franchi	115,485,000 - 3,955,000
		Portafoglio.....	367,892,000 - 1,050,000
		Circolazione.....	451,916,000 + 2,174,000
		Conti correnti.....	63,701,000 - 5,553,000
Banca di Spagna	Attivo	11 maggio	differenza
		Incasso... Pesetas	507,126,000 - 4,337,000
		Portafoglio.....	238,938,000 + 4,174,000
		Circolazione.....	936,420,000 + 4,614,000
		Conti corr. e dep. -	339,125,000 + 8,099,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 18 Maggio

Una delle cause non meno importanti, che determinò la ripresa del mercato finanziario, oltre quelle politiche accennate nella precedente rassegna, è il miglioramento avvenuto nelle condizioni economiche degli Stati Uniti, miglioramento potentemente favorito dall'aumento di alcune materie prime, il cui deprezzamento aveva per lungo tempo pesato nel commercio internazionale. E le borse hanno veduto col più gran favore il risveglio avvenuto nei prezzi del frumento, del cotone, del rame, delle zuccheri, ec., scorgendo in esso uno degli elementi per affermare la propria fiducia nell'avvenire. In questa settimana peraltro il movimento di rialzo fu meno accentuato e se talvolta si manifestarono oscillazioni contrarie, si deve a più ragioni, ma particolarmente all'esistenza di forti posizioni al rialzo ancora da sistemare in specie nei valori minerari, alla scarsità dello scoperto rivelatosi all'ultima liquidazione quindicinale, e all'incertezza che domina in talune delle principali piazze europee, incertezza che fu cagione di abbondanti realizzazioni. E questa incertezza non ha risparmiato neppure il mercato londinese, giacchè i consolidati inglesi, che erano andati fino a  $106 \frac{3}{8}$ , sono caduti in pochi giorni a  $105 \frac{11}{16}$ . Data la natura del titolo, in via normale suscettibile di lievissime oscillazioni, si ha in questo fatto la conferma dell'indecisione che domina anche in quel mercato. In Francia pure è prevalsa questa tendenza, la quale è determinata dalle condizioni non liete del bilancio

francese, per il cui equilibrio si teme che il governo possa essere indotto a creare nuove imposte. Inoltre non bisogna dimenticare che la speculazione parigina è enormemente impegnata nell'*Exterieur* spagnuolo (oltre 500 milioni) e come questo non bastasse, essa si è data ora con febbrile attività all'acquisto dei valori minerari nel mercato inglese, pagandoli a prezzi assai remuneratori per i capitalisti londinesi, i quali realizzano immensi benefici sui loro prezzi di emissione. In Austria-Ungheria la situazione incerta del mercato finanziario derivava dalla credenza che il conflitto Kalnoky-Banfi non sia ancora chiuso, e che continuando possa avere delle conseguenze sfavorevoli alla situazione politica dell'Impero. E così stante l'incertezza predominante in queste piazze, specialmente nella prima parte della settimana, anche gli altri mercati trascorsero un po' esitanti e perplessi.

A Londra fra i fondi di Stato furono in ribasso gli inglesi e i turchi, e fra i valori rialzarono le ferrovie americane e gli auriferi.

A Parigi tendenza debole nei valori di Stato eccettuata la rendita italiana. Il mercato parigino accenna poi a far sosta nei forti impieghi di valori minerari.

A Berlino furono in rialzo i fondi russi e italiani e i ferroviari fra cui i nostri.

A Vienna la tendenza è stata piuttosto pesante sulla voce corsa, che possa essere aumentata la imposta sulle operazioni di borsa e per ragione delle dimissioni date dal Ministro Kalnoky.

Nelle borse italiane il discorso dell'on. Sonnino avendo prodotto buona impressione, la rendita e diversi valori fecero nuovi progressi.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane si aggirò per quasi tutta la settimana nei prezzi precedenti di 93,55 in contanti e da 93,45 per fine mese rimanendo oggi a 93,55 e 93,70. A Parigi da 88,75 a 89,55; a Londra da  $88 \frac{1}{4}$  a  $88 \frac{7}{8}$  e a Berlino da 88,60 a 89,10.

**Rendita 3 %** — Contrattata in contanti a 56.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 98,70; il Rothschild a 105,40 e il Cattolico 1860-64 da 94,50 a 94,75.

**Rendite francesi.** — Hanno avuto mercato alquanto oscillante tanto che dopo avere ottenuto prezzi maggiori, cadevano il 3 per cento antico da 102,62 a 102,42; il 3 per cento ammortizzabile da 101,10 a 101 e il  $3 \frac{1}{2}$  da 107,70 a 107,55 per chiudere oggi a 102,57; 101,02 e 107,57.

**Consolidati inglesi.** — Da  $106 \frac{1}{4}$ , sono caduti a  $105 \frac{11}{16}$ .

**Rendite austriache.** — La rendita in oro caduta da 123,75 a 123,26 e le rendite in carta e in argento fra 101,50 e 101,40.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 106,10 andava a 106,25 e il  $3 \frac{1}{2}$  per cento da 105 a 104,90.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino fra 219,95 salito a 220,40 e la nuova rendita russa a Parigi da 93,70 è scesa a 93,20.

**Rendita turca.** — A Parigi da 26,30 è scesa a 25,80 e a Londra da  $26 \frac{1}{16}$  a  $25 \frac{7}{8}$  e il ribasso si attribuisce ai turbidi dell'America.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata debole fra 523,50 e 522,50.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 73 è scesa a  $71 \frac{1}{16}$ , e il ribasso è attribuito alle forti

apese per l'insurrezione di Cuba, che graveranno sulle non floride condizioni del bilancio.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento trattata da 25  $\frac{1}{16}$  a 25  $\frac{3}{16}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3362 è sceso a 3330 e il Panama invariato a 10.

— Nei valori italiani sostegno nei bancari, e variazioni di poca importanza negli altri.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 874 a 875; a Genova da 872 a 876 e a Torino da 874 a 875. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale contrattata da 38 a 37; il Credito italiano da 544 a 545; la Banca di Torino da 273 a 274; il Banco Sconto da 61 a 60; la Banca Tiberina da 6 a 7; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata da 3700 a 3725.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali trattate da 670 a 668 e a Parigi da 638 a 635; le Mediterranee da 498 a 496 e a Berlino da 92,95 a 93,10. e le Sicule a Torino a 620. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 304; le Centrali Toscane a 485 e le Lucca-Pistoia a 258.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4  $\frac{1}{2}$ , per cento negoziato a 496; Torino 5 per cento a 508; Milano id. a 512; Bologna id. a 506; Napoli id. a 370.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze quotate a 58,75; l'Unificato di Napoli a 82,25 e l'Unificato di Milano a 90.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero operazioni la Fondiaria Vita a 85; le Fondiaria Incendio a 217,75; le Immobiliari Utilità a 46,50; a Roma l'Acqua Marcia fra 1215 e 1217; le Condotte d'acqua fra 161 e 162 e il Risanamento a 34 e a Milano la Navigazione generale italiana fra 307 e 308; le Raffinerie fra 182,50 e 181 e le Costruzioni Venete a 30,50.

**Metalli preziosi.** — Il prezzo dell'argento tende a crescere a motivo del prestito cinese di 50 milioni di sterline, che verrà assunto da un gruppo di banchieri tedeschi. A Parigi il rapporto dell'argento fino è cresciuto di fr. 5 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 30  $\frac{5}{8}$  per oncia è salito a 30  $\frac{7}{8}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — La bella stagione che ha dominato ovunque nella prima decade di maggio e nei giorni successivi, è stata favorevolissima alle campagne tanto che non solo i grani, ma anche i seminati di primavera promettono attualmente eccellenti risultati. In alcuni paesi peraltro non mancano lagnanze e in altri è costatato che la superficie seminata a grano è inferiore a quella dell'anno scorso. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che secondo il *Cincinnati Price current* vi sarà una deficienza, e che una produzione di grano di 105 milioni di ettolitri non è giustificata. L'anno scorso era stata valutata a 1.400.000 e risultò invece di 122.500.000 ettol. Dall'Argentina le spedizioni sono diminuite sensibilmente, ciò che prova che il raccolto del frumento è stato assai scarsa. In Russia si ebbero di recente serie inondazioni che danneggiarono assai i cereali d'inverno, e interruppero i lavori primaverili. Nell'insieme l'aspetto dei raccolti è meno buona dell'anno scorso pari epoca. Anche in Germania le notizie sono meno ottimiste di prima. Nell'Austria-Ungheria pure vi sono lagnanze. In Francia, nel Belgio, in Olanda e nella Spagna l'aspetto dei raccolti è soddisfacente.

In Inghilterra, le campagne non lasciano nulla da desiderare, ma l'area seminata a frumento, secondo l'*Evening Corn Trade List* non sorpasserà 1.750.000 acri, i quali darebbero tutto al più poco più di 21 milioni di ettolitri di frumento — e in Italia l'aspetto delle campagne è tale adesso da ispirare le più liete speranze. Quanto all'andamento commerciale è sempre il rialzo che predomina ad eccezione dei mercati americani che segnarono un lieve ribasso. A Nuova-York i grani scesi a dollari 0,69 1/4; i granturchi a 0,56 3/4 e le farine extra state a doll. 2,65. Anche a Chicago i grani ebbero tendenza al ribasso. In Europa i grani furono in rialzo in Russia, in Austria-Ungheria, in Francia e nelle piazze danubiane; trascorsero incerti in Germania e in Inghilterra e in ribasso nel Belgio. In Italia i grani, granturchi, riso e segale o in rialzo o in sostegno e l'avena in ribasso. — A Livorno i grani di Maremma a L. 21,25 al quin.; a Bologna i grani intorno a L. 21 e i granturchi da L. 17 a 17,50; a Verona i grani da L. 18,25 a 19,75 e il riso da L. 29,50 a 34; a Milano i grani della provincia da L. 19,25 a 20 e la segale e l'avena da L. 15,25 a 16; a Torino i grani piemontesi da L. 20,75 a 21,25 e il riso da L. 31,25 a 35,50; a Genova i grani teneri esteri, fuori dazio, da L. 14,25 a 15,25 e a Napoli i grani bianchi saliti a L. 22,50 il tutto al quintale.

**Vini.** — Corrispondenze dalla Sicilia recano che la situazione è generalmente invariata. — A *Misilmeri* i vini bianchi nuovi si pagano da L. 65 a 75 per botte di 413 litri al magazzino del produttore e i neri da L. 70 a 80. — A *Bagheria* i vini bianchi da L. 65 a 85 per botte di 413 litri, e i vecchi da L. 100 a 105; *Castellamare del Golfo* i vini bianchi da L. 58 a 62 per botte di 408 litri, e le partite scelte fino a L. 65 il tutto sul luogo di produzione; a *Marsala* pochi affari stante le pretese dei possessori che non vogliono cedere i vini gessati a meno di L. 63 a 75 la botte di 413 litri e i non gessati a meno di L. 75 a 80, e tutti questi prezzi fatti nelle piazze siciliane accennano ad aumento, che sono stati provocati da forti acquisti fatti da alcune case milanesi. Anche sui mercati vinari del Continente prevale il sostegno. — A *Bari* i vini bianchi venduti da L. 16 a 20 all'ettolitro; i neri da L. 17 a 21 e i cerasuoli da L. 15 a 16; a *Barletta* i finissimi da L. 20 a 30 e i mercantili buoni da L. 16 a 18; a *San Severo* i prezzi dei vini bianchi stante le molte richieste dall'interno e dall'Austria sono saliti fino a 23 in campagna; a *Napoli* i vini bianchi di Fio d'Ischia da L. 16 a 20; gli Ischia Marina da L. 11 a 14 e gli Asprino Aversa da L. 14 a 16; a *Cortona* i vini bianchi da L. 27 a 33 al quintale e i vini rossi da L. 27 a 36; in *Arezzo* i vini rossi da L. 30 a 36 all'ettolitro e i bianchi a L. 24; a *Firenze* i vini neri delle circostanti colline da L. 35 a 45 al quintale; i Chianti vecchi da L. 45 a 60; i bianchi vergini della Val di Chiana da 25 a 27 e i Pomino e i Rufina da L. 38 a 45; a *Genova* vendite attive nei vini greci, e molto lente nei nostri vini meridionali ai seguenti prezzi: vini di Sicilia da L. 16 a 24; di Calabria da L. 20 a 27 e greci da L. 14 a 18 il tutto all'ettolitro senza fusto allo sbarco e a *Casal Monferrato* i prezzi variano da L. 26 a 31 in campagna. In Francia i vini del bordolese dell'ultima raccolta da L. 225 a 280 per tonneau di 9 ettolitri e nel mezzogiorno i vini di color leggero da fr. 13 a 13,50 all'ettolitro.

**Canape.** — Scrivono da *Bologna* che il lavoro nell'articolo è alquanto limitato più per scarsità di merce che per svogliatezza dei consumatori. I prezzi raggiunti furono di L. 77,50 a 79 per canape buone e L. 54 circa per le stoppe. — A *Cesena* sostenute da L. 74 a 76. — A *Ferrara* il vecchio raccolto è ancora così rilevante, che non vi è indizio di miglioramento, aggirandosi i prezzi fra L. 240 e 270 al migliaio ferrarese e a *Napoli* con affari molto limi-

tati la Paesana venduta da L. 73 a 79 e la Marciarise a L. 73.

**Cotoni.** — Dopo un lieve ribasso prodotto dalle notizie venute dagli Stati Uniti che nel Sud la stagione era favorevolissima ai seminati, e che la riduzione nel terreno coltivato era inferiore di quanto era stato detto fin qui, i prezzi presero di nuovo a salire nella maggior parte dei mercati. — A *Liverpool* i Middling americani si contrattarono da denari 3 19/32 a 3 5/8 per libbra e i good Omra invariati a den. 3 — e a *Nuova York* i Middling Upland quotati con ribasso a cent. 6 3/4 per libbra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa agli Stati Uniti e nelle Indie era di balle 4,081,000 contro 3,746,000 l'anno scorso pari epoca.

**Sete.** — Sempre in vista dei risultati della campagna bacologica sui quali ancora non è dato poter fare apprezzamenti approssimativi, la calma continua a dominare nella maggior parte dei mercati serici. — A *Milano* pochissimi affari per urgenti bisogni di fabbrica e nulla più. Le greggie 9/11 classiche quotate a L. 4'; dette di primo e second' ordine da L. 39,50 a 37,50; gli organzini 17/19 classici a L. 48; detti di 1° e 2° ordine da L. 47 a 45 e le trame 18/20 di 1° ordine da L. 42 a 43. — A *Torino* pure pochi affari con qualche concessione sui prezzi. Le greggie contrattate da L. 39 a 46 e gli organzini da L. 44 a 50. A *Lione* il movimento fu pure alquanto ristretto con qualche indebolimento nei prezzi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Messina di 1° ord. da fr. 43 a 44; trame di 1° ord. 20/32 a fr. 45 e organzini di 2° ord. 22/24 da fr. 44 a 44,50. Telegrammi da *Yokohama* recano che stante i molti acquisti da parte degli americani, i prezzi delle sete sono alquanto sostenuti.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Lucca* che le speranze di un risveglio nelle spedizioni dell' articolo, stanno per dileguarsi, giacché le domande diventano sem-

pre più scarse. Soltanto le qualità biancarde godono di un po' di favore per le continue richieste del commercio, prevedendosi che l'attuale fabbricazione produrrà ben poco. I prezzi praticati sono di L. 118 a 126 per i nuovi; di L. 122 a 132 per i vecchi sopraffini e L. 150 per i biancardi. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 115 a 145. — A *Genova* con lieve ribasso i Bari da L. 92 a 115; i Riviera ponente da L. 94 a 105; i Sardegna da L. 115 a 118; i Romagna da L. 100 a 115 e le cime per macchine da L. 66 a 75 — e a *Rovì* i soliti prezzi di L. 90 a 112 il tutto al quintale.

**Bestiami.** — Corrispondenze da *Bologna* recano che i bovini progrediscono di prezzo; i capi grossi e raffinati ora dall'erba copiosa, ebbero dai macellai e dagli esportatori da L. 130 a 140 al netto, né meno di L. 120 le qualità mercantili. I mercati sono poco forniti di merce pronta: e non fanno difetto i negozianti a vuotarli. Il vitello di latte si ha con L. 80 e 90 a peso vivo, con una ricerca insolita nelle coppie da lavoro, e nelle vacche fecondate. I tempaioli suini con offerta prevalente ebbero da 2 a 5 lire meno per capo. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello si vendono da L. 65 a 75 al quintale vivo; i vitelli da L. 70 a 90 e i bovi da lavoro da L. 700 a 1100 per coppia.

**Bacicoltura.** — In Italia malgrado i temporali, e le notti fresche, pure la stagione corre ancora propizia per i bachi. La oggia in questi ultimi giorni, che ebbero molte ore di bel tempo, si è sviluppata bene e tutto fa sperare in un buon raccolto. I bachi sono promettenti tra la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> età. In Francia la campagna bacologica procede in condizioni normali e i bachi si trovano fra la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> muta. In Spagna stanno per cominciare i mercati dei bozzoli, e tanto nella China che al Giappone le notizie sono favorevoli.

CESARE BILLI *gerente responsabile.*

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni totalmente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Maggio 1895  
(31.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media .....	4373	4198	+ 175	1081	997	+ 84
Viaggiatori .....	1,220,045.84	1,208,070.95	+ 11,974.89	59,901.53	60,777.86	- 876.33
Bagagli e Cuni .....	72,262.68	61,277.83	+ 10,984.85	1,754.20	1,378.79	+ 375.41
Merci a G. V. e P. V. acc.	404,998.28	364,122.9	+ 40,876.19	18,103.99	11,842.90	+ 6,266.09
Merci a P. V. ....	1,633,154.49	1,461,274.16	+ 171,880.33	61,689.25	59,619.01	+ 2,070.24
TOTALE	3,330,461.29	3,097,745.03	+ 232,716.26	141,453.97	133,618.56	+ 7,835.41
<b>Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 10 Maggio 1895</b>						
Viaggiatori .....	38,445,752.42	38,505,431.97	- 59,679.55	1,928,515.08	1,968,836.34	- 40,321.26
Bagagli e Cuni .....	1,908,481.95	1,872,056.05	+ 36,425.90	53,606.30	46,689.69	+ 6,916.61
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,019,419.71	9,894,924.63	+ 124,495.08	358,490.16	357,801.40	+ 688.76
Merci a P. V. ....	48,420,252.66	43,043,197.33	+ 5,377,055.33	1,869,608.55	1,764,711.81	+ 104,896.74
TOTALE	98,793,906.74	98,315,609.98	+ 478,296.76	4,210,220.09	4,138,039.24	+ 72,180.85
<b>Prodotto per chilometro</b>						
della decade .....	755.72	735.81	+ 19.91	130.37	131.64	- 1.27
riassuntivo .....	22,591.79	23,419.63	- 827.84	3,894.75	4,150.49	- 255.74

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.